Grandi opere fai-da-te

Cosimo Piovasco

Chi vive nelle borgate di montagna spesso si imbatte nel problema di voler riabilitare vecchi edifici più o meno deteriorati. Quale che sia lo stato dei muri, anche se privi di tetto, tutto è recuperabile purché sia ancora "a piombo". Il problema non è tanto il materiale, spesso abbondante sul posto e recuperabile dai ruderi stessi, ma i mezzi, a cominciare dai ponteggi. Quelli in uso nei cantieri edili sono strutture modulari in ferro diffusesi negli ultimi decenni e risultano pratiche solo se si hanno strade e camion per trasportarli. Il loro peso, il costo, e il fatto di doverli restituire con un aggravio ulteriore di lavoro li fanno poco pratici per le nostre esigenze. Meglio il legno che possiamo recuperare sul posto a costo zero, e che finito il cantiere potremo riutilizzare per altre opere o, a fine vita, come legna da ardere: il ponteggio in legno infatti si costruisce senza usare chiodi o viti.

Un buon ponteggio velocizza il lavoro e lo rende più sicuro e meno faticoso e si può montare agilmente anche da soli, una volta reperito il materiale. Può raggiungere notevoli altezze, sopportare buoni carichi di materiale e durare degli anni. È importante dotarlo di scale di accesso sicure (la scala è il luogo dove più facilmente avvengono le cadute) e di una piccola gru con carrucola per sollevare il materiale (se si opera almeno in due persone). Inoltre, col metodo che indicheremo, la quantità di pali portanti è ridotta al minimo.

Il legname d'opera dipenderà dalla quota e ben si prestano sia la robinia e il castagno quanto il larice o l'abete (meno resistente ma dritto, regolare e leggero). Il castagno presenta il vantaggio di trovarsi spesso già secco in piedi alleggerendo quindi il trasporto fino a luogo di esecuzione, ma in ogni caso la scelta dipenderà dal tipo di bosco più prossimo. Il primo passo sarà la ricerca e posa delle "antenne", pali por-

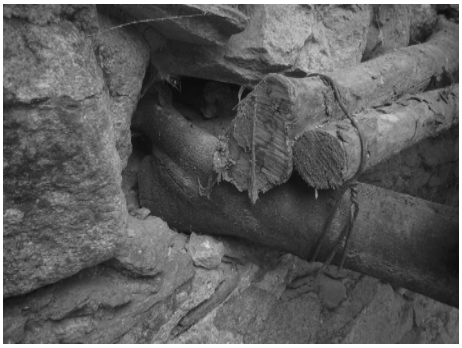
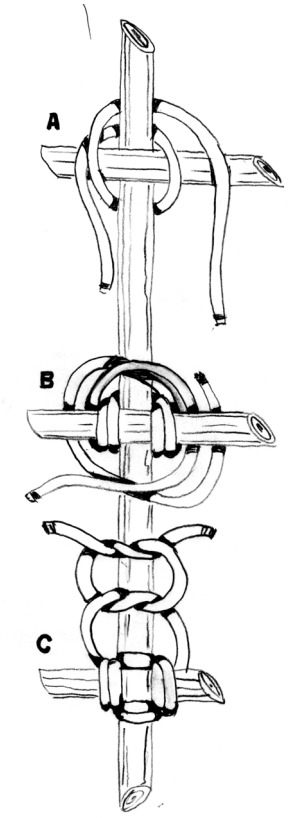


Figura 1



Figura 2



Disegno 3

tanti alti almeno un metro e mezzo più della gronda del tetto o del punto di lavoro più elevato. Si può arrivare a dieci e più metri di altezza, interrando le antenne non meno di mezzo metro. Le antenne possono avere un diametro non eccessivo(dieci centimetri alla base bastano per una struttura alta cinque metri) e distare un metro e mezzo le une dalle altre, rispettando una distanza di settanta-ottanta centimetri dal muro. Prima di iniziare la posa sarà bene segnare la linea con una fissella. Il buco dovrà eseguirsi il più possibile a misura evitando di smuovere e ammorbidire la terra circostante: è bene usare un palo di ferro appuntito (la cosiddetta "*livera*" o "leva a unghia") per scavare un foro cilindrico da svuotare a mano o con una corta paletta. Posizionando l'antenna distesa di fronte al foro la si solleva gradualmente facendola scivolare nel buco e una volta eretta e messa "a piombo", si riempie il foro di terra pressandola strato a strato per garantirne la stabilità. Posate le antenne le si assicurano momentaneamente le une alle altre con un trave orizzontale. Il passo successivo sarà assicurare le antenne al muro, perché non flettano, e costruire i piani di camminamento. Per appoggiarsi al muro si sfrutteranno gli appositi buchi che i muri in pietra spesso presentano (figura 1), oppure li si dovrà ottenere smuovendo appositamente qualche pietra. Un incavo di venti centimetri di profondità è sufficiente. È possibile non appoggiarsi al muro se si recuperano le squadre in ferro che fino a trenta-quaranta anni fa erano in uso quan-

do ancora si utilizzavano ponteggi in legno (figura 2).
I travetti orizzontali si accoppieranno alle antenne sgrossando leggermente le parti a contatto perché siano piane e verranno assicurate con fil di ferro da 2 mm (da usare doppio) oppure con corde, meglio se in polipropilene perché resistente all'acqua e al gelo. La legatura si esegue come indicato nel disegno 3.
Posti i travetti orizzontali contro al muro o le squadre in ferro, si possono montare i camminamenti con assi da ponte, se le si hanno, o con tondelli di legno. È importante lasciare 10 centimetri di distanza tra il camminamento e il muro, abbastanza per poter lavorare senza caderci dentro. Sul fianco del camminamento è essenziale montare un parapetto (posto all'interno delle antenne perché sia più solido) la cui altezza può farsi a misura di chi ci lavora, indicativamente poco superiore alla cintura (in generale, un metro). Costruito il camminamento superiore, si monteranno i contrafforti trasversali, che stabilizzano la struttura verso l'esterno (figura 4). Essi sono particolarmente importanti se il ponteggio è fatto con le squadre e non appoggia al muro. Posto il parapetto superiore ed eventualmente una piccola gru per la carrucola, il ponteggio è pronto per essere usato. Man mano che la legna asciugherà, corde e ferri andranno stretti e verificati, soprattutto dopo un lungo periodo di inutilizzo e dopo eventi atmosferici consistenti. Il ponteggio così montato può durare degli anni e alla fine tutto il materiale potrà essere riutilizzato.

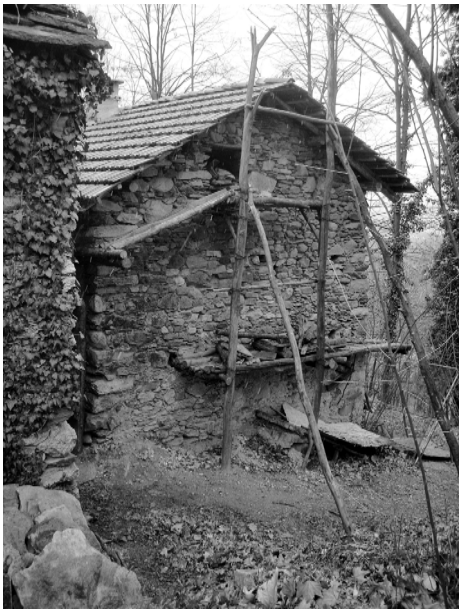


Figura 4

Vale ancora la pena di ricordare che questa, come tutte le attività che ognuno di noi può autonomamente praticare in barba al sistema industriale, è considerata abusiva dalle leggi dello Stato. Mentre questo promuove la costruzione di centrali nucleari, opere devastatrici e, in generale, un sistema economico nocivo a scala globale, costruire in legno, terra, paglia e pietra è avversato in ogni modo, tranne che per qualche architetto al soldo del ricco eccentrico di turno. Anche qui solo lottando, unendo le nostre forze, potremo vincere la battaglia contro i padroni del mondo e assicurare un futuro a modi di vita liberi e inconciliabili con la società dello sfruttamento e della distruzione.

Le foto ed il disegno che accompagnano l'articolo sono opera dell'autore del testo.